

**Il Nord est nel contesto mitteleuropeo per la promozione del dialogo mediterraneo- mar Nero su cultura, ambiente, sviluppo economico**

**Intervento dell'on.le Fabio GAVA. Presidente Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace.**

**8 febbraio 2010 – Sala Centro Don Lorenzo Milani.**

Fin dal 1948 la comunità internazionale ha decretato la forte interconnessione esistente tra istruzione e promozione della Pace.

A pochi anni dal secondo conflitto mondiale l'art. 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo già recitava: "l'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace".

L'art. 26 auspicava in questo modo una maggiore collaborazione tra gli Stati affinché creassero le basi e gli strumenti per permettere la diffusione della cultura della Pace tra i popoli che rappresentavano. Naturalmente allora nessuno si sarebbe aspettato un cammino senza difficoltà e privo di rallentamenti. Ciò nondimeno il processo di rafforzamento delle piattaforme di dialogo internazionale è proseguito con efficacia, non solo sul piano politico/istituzionale, ma anche all'interno della stessa società civile.

Ciò che davvero manca oggi è la capacità di queste realtà distinte di mettersi in contatto le une con le altre, di diffondere i risultati delle loro ricerche attraverso canali informativi comuni e condivisi. I risultati ottenuti nel mondo accademico divengono raramente fruibili dalle persone comuni, facendo venire meno i presupposti dell'art. 26, e le iniziative promosse dalla società civile non sempre sono in grado di influenzare con efficacia le decisioni dei policy maker.

Perché la cultura della Pace possa diffondersi con efficacia è quindi necessario creare sinergie tra strumenti e organizzazioni differenti.

La Regione del Veneto, come nell'incontro di oggi con i diversi interventi avremo modo di sottolineare, ha l'opportunità di reinterpretare il ruolo storico di Venezia come crocevia di popoli e culture differenti, creando uno dei poli principali nell'area del Mediterraneo e del mar Nero volti alla promozione e allo sviluppo della cultura della Pace.

L'esperienza della Fondazione "Venezia per la ricerca sulla Pace", nata su iniziativa regionale nel 1999, merita di concretizzarsi con il supporto della Regione del Veneto, ottenendo maggior risalto attraverso la sinergia con reti territoriali e internazionali. Sarà dunque necessario stimolare e far interagire i poli di eccellenza presenti all'interno del territorio regionale, aumentandone la visibilità e la capacità di cooperare a livello internazionale. È proprio in quest'ottica che diviene necessaria la

condivisione di alcuni percorsi con la Fispmed ed altre organizzazioni simili, le quali con la regia ed il supporto Regionale avranno le potenzialità di aggregare positivamente e operativamente le varie iniziative sviluppate a partire da tale contesto territoriale.

È nell'integrazione delle iniziative e tra le azioni istituzionali e della società civile, che la politica euromediterranea deve rimarcare con forza il suo indirizzo, rafforzando la dimensione politica della cooperazione. Lo stesso Parlamento Europeo attualmente si sta facendo portatore di tale istanza, precisando per esempio che l'Unione per il Mediterraneo, strumento che sta finalmente raccogliendo la piena condivisione, non è un'alternativa all'ampliamento dell'UE e non incide sulle prospettive d'adesione.

In tale ottica occorre quindi intensificare i negoziati di pace, favorire i diritti umani e la libertà religiosa nell'intera regione, strutturando le politiche migratorie comuni.

Ritengo che la proposta di un'Unione per il Mediterraneo (UpM) costituisca un valido strumento al servizio della pace e della prosperità e rappresenti sicuramente un passo avanti verso l'integrazione economica e territoriale e la cooperazione nell'ambito ecologico e climatico tra i paesi del Mediterraneo. Bisogna però come sempre dare gambe forti alle intenzioni e tradurre le premesse in risultati concreti e visibili.

Ovviamente non si ritiene di duplicare e sovrapporre strumenti, politiche e livelli istituzionali già esistenti, ma piuttosto occorre garantire coerenza a tutto il sistema delle relazioni euromediterranee, per questo credo sia il caso di ragionare in termini di rinnovamento profondo dell'intera politica euromediterranea, rafforzandone la dimensione politica e il co-sviluppo, integrando in maniera chiara e sistemica nella pianificazione delle azioni strutturali le istanze della società civile.

Un rafforzamento delle relazioni euromediterranee non potrà che dare nuovo impulso allo sviluppo di un'area di pace e prosperità che, assieme alla stabilità politica, sono fondamentali per la sicurezza collettiva e individuale.

Nel sottolineare poi che solo un'intensificazione dei negoziati di pace volti a pervenire a una soluzione globale e duratura può permettere la realizzazione di questo obiettivo, ritengo che l'Unione europea possa guidare la ricomposizione di tali conflitti, conquistando con la sua capacità di relazionarsi e di costruito, la fiducia di tutte le parti implicate.

Uno degli obiettivi principali della politica euromediterranea è la promozione dello Stato di diritto, della democrazia, del rispetto dei diritti dell'uomo e del pluralismo politico. È sempre più necessario testare strumenti adeguati per l'affermazione di tali politiche ed un sistema efficace per il monitoraggio della loro attuazione. L'unico futuro possibile di quest'area è dato dagli sforzi impegnati nella condivisione concreta dei risultati ottenuti nelle politiche di sviluppo e dalla

comunicazione internazionale che si realizza nel dialogo, con particolare attenzione ai tre continenti del bacino del Mediterraneo.

È necessaria che si giunga ad una profonda conoscenza reciproca fra i popoli del Mediterraneo e ad una completa collaborazione nel farsi carico dei problemi e nella ricerca delle soluzioni in funzione dell'interesse di tutti e delle norme morali ed etiche, fondamentali base di ogni cultura, religione e ceto sociale.